

→ **La prova del fuoco** Lunedì a Sharm el Sheikh, il 3 e 4 marzo in Israele e nei Territori

→ **Ricostruire Gaza** Gli Usa investiranno 900 milioni di dollari nella Striscia devastata

La missione di Clinton: governo di unità in Israele

È il battesimo del fuoco per Hillary Clinton. La sua prima missione in Medio Oriente da segretaria di Stato. Dal 2 al 4 marzo. La fragile tregua a Gaza, un possibile governo dei falchi in Israele, le aspettative palestinesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Hillary nella polveriera mediorientale. Il 2 marzo il debutto a Sharm el Sheikh. Nei due giorni successivi la missione in Israele e in Cisgiordania. Una tregua da consolidare. Un leader palestinese da puntellare. E un alleato, Israele, alle prese con la formazione di un nuovo governo che potrebbe risultare «indigesto» per il nuovo corso di Barack Obama. La prova del fuoco per la neo segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. Nel vivo dell'offensiva militare israeliana a Gaza, il presidente Obama aveva ribadito che per la sua amministrazione la soluzione del conflitto israelo-palestinese era da considerarsi tra le priorità assolute in politica estera. Spetta ora a Hillary dar corso a questa determinazione.

LE MILLE INSIDIE

«Il presidente eletto e io pensiamo che Israele abbia il diritto alla sicurezza e a difendersi dai continui lanci di razzi da parte di Hamas. Ma, allo stesso tempo dobbiamo ricordarci delle sofferenze dei civili di entrambi gli schieramenti. Per questo dobbiamo aumentare la nostra determinazione nel raggiungere un accordo di pace duraturo», aveva sostenuto Hillary Clinton davanti alla Commissione Esteri del Senato nel giorno dell'«esame» di Capi-

itol Hill. Un concetto che la responsabile della diplomazia statunitense ribadirà nel suo intervento alla Conferenza internazionale per la ricostruzione di Gaza, il 2 marzo a Sharm el-Sheikh. Davanti ai rappresentanti di 75 tra Paesi e organizzazioni internazionali, Hillary - che porterà in «dote» 900 milioni di dollari per la ricostruzione di Gaza - dovrà sostenere un'affermazione che al momento suona come una dichiarazione d'intenti: «La speranza di trovare un accordo israeliani-palestinesi non deve essere abbandonata».

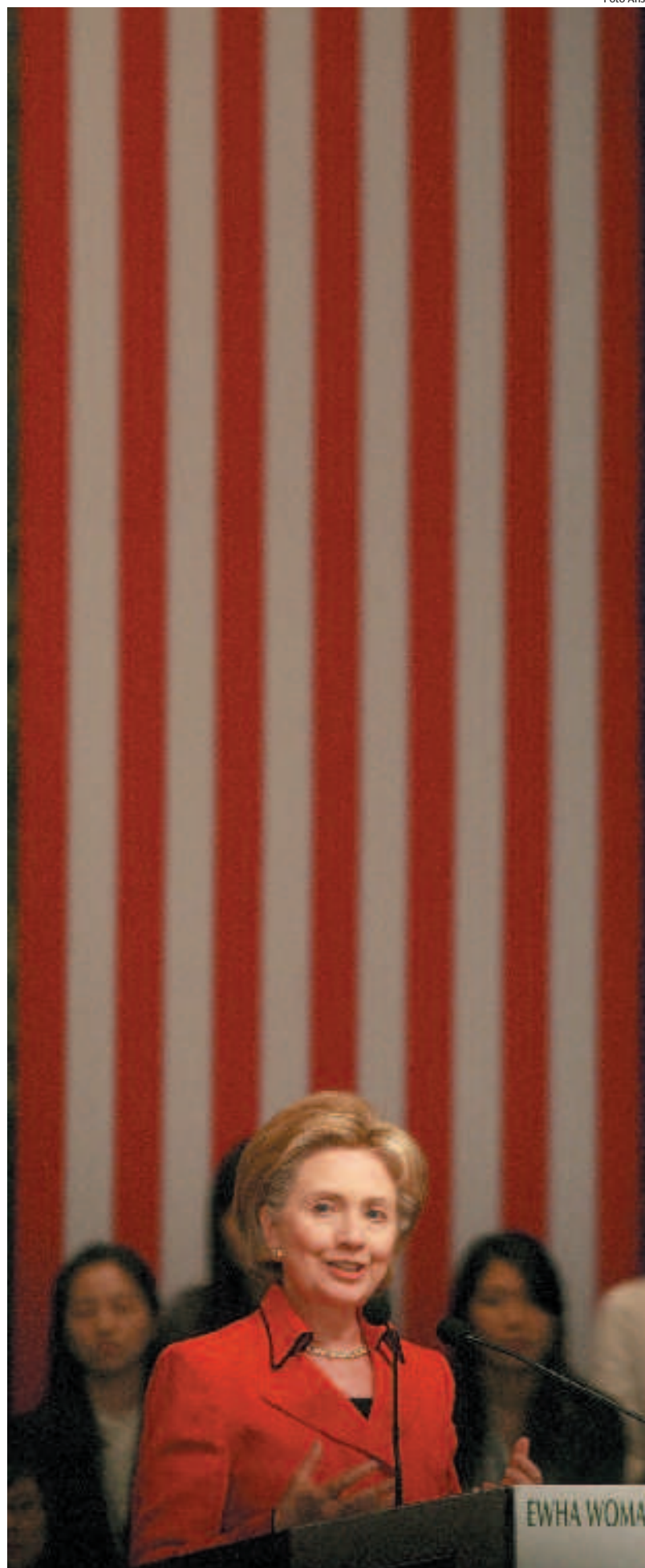
HILLARY TRA I FALCHI

Una speranza che deve fare i conti con la possibilità, tutt'altro che remota, che a governare Israele sia una coalizione delle destre ostile alla visione di una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli. «Siamo consapevoli delle aspirazioni dei palestinesi», ha sostenuto al neo segretaria di Stato nei giorni della guerra a Gaza. Aspirazioni che rischiano di

L'esame

Dovrà convincere i leader arabi moderati di essere «super partes»

essere schiacciate nella morsa di Hamas e di un governo dei falchi (in Israele). Hillary ne è consapevole, confidano i suoi più stretti collaboratori, e per questo cercherà, con la dovuta «discrezione», di sostenere gli sforzi del capo dello Stato israeliano, Shimon Peres, per la costituzione di un governo di unità nazionale con dentro la leader di Kadima, Tzipi Livni, decisa sostenitrice del negoziato con la dirigenza palestinese moderata.



La segretaria di Stato Hillary Clinton nella prima uscita sulla scena internazionale